

Senza il sostegno del governo francese

Il franco continua a calare: ieri -1%

Dietro la crisi monetaria un'evidente manovra elettorale - Evidente tentativo di creare un'ondata di panico

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Dopo lo spettacolare scivolone del franco sui mercati monetari internazionali giovedì e venerdì scorsi (una perdita secca del 3,5 per cento in due giorni rispetto alle monete forti, e complessivamente del 26 per cento rispetto al marco e al franco svizzero nel giro di due anni) i circoli politici ed economici francesi aspettavano con impazienza la riapertura dei cambi, lunedì mattina, per sapere se la pressione speculativa della settimana precedente era stata un fenomeno passeggero o il segno di qualcosa di più grande e preoccupante.

La risposta non si è fatta attendere: il franco ha perduto ancora l'1 per cento del suo valore nei confronti di quasi tutte le monete, fra le quali il 1,5 nei confronti del franco svizzero. Il fatto che la Banca di Francia abbia aumentato immediatamente di mezzo punto il tasso di interesse, portando lo 0,95 per cento, non è servito a nulla: meglio, è servito a far capire che il governo francese, che ha riaperto le valute, ammonta di 6 milioni di dollari, non ha per ora nessuna intenzione di agire con fermezza contro l'ondata speculativa.

Ci invita a due riflessioni. In primo luogo si deve constatare che, orchestrando una campagna provocatoria sulle conseguenze catastrofiche che avrebbe per l'economia e per le istituzioni francesi un'eventuale vittoria delle sinistre

(aumento del deficit estero, aumento dell'inflazione, riduzione delle esportazioni, conflitti istituzionali e così via) il governo ha cercato di suscitare un'ondata di panico che, nei suoi disegni, dovrebbe ricominciare sulle sue liste una parte dei votanti ed eletti.

Questa ondata di panico ha investito essenzialmente il mondo interno e internazionale degli operatori economici che si sono affrettati a sbarazzarsi di miliardi di franchi coi risultati che abbiamo visto. A questo punto, e qui va fatta la seconda riflessione, il governo ha deciso di limitare al massimo i propri interventi a sostegno del franco per permettere la dilatazione del panico ad altri settori di opinione e per sfruttarla ancora a fini elettorali. Va notato infatti che c'è una mira a influenzare non soltanto i detentori di capitali ma anche il francese medio che vede nel franco il simbolo della solidità dello Stato e della grandezza della nazione. Non si capisce perché, altrimenti, la Banca di Francia non sia intervenuta con maggiore decisione nei giorni scorsi o abbia limitato l'importo del tasso di interesse a mezzo punto.

Secondo, Le Monde, questa quasi indifferenza del governo e della Banca di Francia di fronte alla crisi della moneta nazionale mirerebbe a disorientare gli speculatori ma una tale spiegazione non

convince nessuno e lascia molto spazio al ragionamento di chi vede in essa una tattica elettorale, pericolosa finché si vuole per l'economia ma che può essere ricca di frutti al momento del conteggio dei voti.

E' in questa circostanza che il cancelliere Schmidt è arrivato ieri pomeriggio a Parigi per il semestrale vertice franco-tedesco previsto dagli accordi bilaterali del 1963. Secondo l'opinione generale la situazione del franco sarà al centro di colloqui tra Giscard d'Estaing e il suo ospite tedesco. E anche qui va notata una grossa differenza: quanto è accaduto per l'ultima crisi del dollaro, allora che le banche centrali, con una decisione politica, ad un certo punto intervennero massicciamente per sostenere il corso, la Bundesbank ora non ha mosso un dito, un dollaro per sostenere il franco, per difenderlo dall'ondata speculativa. Perché? E' difficile credere che Giscard d'Estaing sia preparato a muovere un qualsiasi rimprovero al suo migliore alleato europeo sicché si può dedurre che il franco francese sia stato temporaneamente lasciato al proprio destino di comune accordo, a conferma del proverbio secondo cui i veri amici si conoscono nella sventura. Il che può essere un modo indiretto e discreto del cancelliere tedesco di aiutare Giscard d'Estaing nella sua battaglia per la conservazione del potere.

Augusto Pancaldi



Incidenti nel nord del Portogallo Rivolevano il monumento a Salazar

LISBONA - Scontri tra polizia e dimostranti, che hanno causato una ventina di feriti tra i quali sei agenti di polizia, sono avvenuti domenica sera nella cittadina portoghese di Santa Comba quando una nuova testa, posta sulla statua di bronzo del defunto dittatore Antonio de Oliveira Salazar, è stata rimossa dalla polizia. Salazar era nato in questa cittadina.

La statua era stata mutilata dopo il rovesciamento della dittatura nel 1974. Il consiglio comunale della cittadina che è retto da una maggioranza del partito di destra CDS oggi al governo con i socialisti di Soares, nonostante un divieto posto a suo tempo dal governo socialista, aveva fatto eseguire una nuova testa di bronzo e l'aveva sistemata questa mattina sulla statua.

E' intervenuta la polizia che l'ha rimossa circa tre ore dopo.

Al suono delle campane a stormo, un migliaio di dimostranti si sono allineati alla sede della polizia chiedendo la restituzione della testa. Hanno quindi cominciato a lanciare sassi contro l'edificio, e da qui sono originati gli scontri nel corso dei quali gli agenti hanno compiuto cariche e fatto uso di bombe lacrimogene.

Ieri sera nella cittadina, che conta 11.000 abitanti, sono stati fatti affluire rinforzi da Oporto, ma la situazione appariva già sotto controllo.

Intanto la confederazione generale del lavoro CGTP manifestando «ripudio, indignazione e preoccupazione» per l'ingresso del CDS nel governo ha proclamato una giornata di lotta per la difesa degli interessi dei lavoratori, in data da stabilire. Invitando i sindacati ad essa aderenti a chiedere automatici aumenti salariai dove non ci sono stati aumenti da almeno dodici mesi, l'InterSindical afferma che presenterà al governo una serie di rivendicazioni per la difesa dei diritti dei lavoratori nel giudizio del programma del governo estremamente negativo per i lavoratori, il piano del InterSindical afferma che i lavoratori difenderanno i propri interessi usando tutti i diritti costituzionali.

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

Biasini, interrogato in merito dai giornalisti, e da Enrico Manca della segreteria socialista, il quale ha dichiarato di ritenere «quanto meno singolare che, nel momento in cui si parla dell'esigenza di una svolta politica, si ponga come pregiudiziale la scelta liberale». Per Manca, che ha preannunciato di voler oggi chiedere, nella riunione della segreteria, la convocazione della Direzione socialista, «il giudizio del PSI deve essere innanzitutto in relazione a una soluzione che effettivamente possa fronteggiare l'emergenza».

Per l'on. Lucio Magri, come si può leggere oggi sul «Manifesto», questa potrebbe essere rappresentata da un governo su un accordo programmatico che comprenda anche il PCI, con ministri democristiani, socialisti, laici, presieduto da un non democristiano: una coreografia di rotta, a quanto sembra, rispetto all'atteggiamento - per così dire - tradizionale di questo gruppo.

Ambrosio

la testa mozzata sui binari della linea ferroviaria Chiasso-Lugano. Si pensò ad un suicidio, dal momento che Mario Tronconi aveva lasciato un memoriale in cui confessava le proprie colpe nella vicenda dei 18 miliardi di lire. Ma la polizia elvetica esaminò anche l'ipotesi di un regolamento di conti. La cosa restò in sospeso. Rimaneva il buco di 18 miliardi di lire dell'assoluto silenzio del Banco di Roma, filiale di Lugano.

Ma chi rimase veramente i 18 miliardi? La filiale del Banco di Roma di Lugano è un'emmanazione della banca italiana per iniziativa autonoma di due soci: l'Istituto di opere di religione (IOR) del Vaticano, che possiede il 31% delle azioni della filiale e il Banco di Roma che possiede il restante 49%.

Come mai i due proprietari della filiale svizzera preferiscono tacere sull'ammontare di 18 miliardi di lire? Eppure Mario Tronconi aveva confessato per iscritto una appropriazione indebita e a beneficiarne era stato Francesco Ambrosio che, da quel momento all'incirca, cominciò a decollare nel mondo della finanza.

Perché il Banco di Roma e l'IOR preferirono il silenzio piuttosto che condurre un'opera di rivalsa nei confronti di Ambrosio? Forse perché non «potevano» denunciare l'ammontare? A suo tempo i magistrati di Lugano, nel corso dell'inchiesta sull'«Elvabanc», erano giunti vicini a scoprire questi fatti. Viola, un anno e mezzo fa, si era recato anche in Svizzera e proprio per conoscere i movimenti del giudice si verificò un caso di corruzione e di violazione del segreto istruttorio per il quale sono stati condannati, nei giorni scorsi, lo stesso Ambrosio e tre funzionari della Procura della repubblica, fra cui il segretario di Viola che è stato assente, immediatamente dopo l'arresto per la violazione del segreto istruttorio, nella sede di Napoli del Banco di Roma.

Le notizie che da costui venivano inoltrate ad Ambrosio a chi stavano a cuore? Qual era il vero interesse di chi voleva conoscere in anticipo le mosse di Viola e di Pizzi? Perché tanta curiosità attorno ai movimenti di due magistrati che si interessavano di un vice direttore della filiale di Lugano del Banco di Roma che si era tolto la vita?

Sindacato

imprese e il governo debbano garantire la continuità di lavoro e di investimenti nelle già tanto ristrette zone industriali del Mezzogiorno che sono sconvolte dalla crisi chimica e siderurgica, anche con misure dirette che comportino da subito pubbliche responsabilità nella gestione di imprese come la SIR e la Litigas.

E' su questa base, su una base di nuovo e più ampio potere contrattuale, che la prona della discussione e dell'azione in corso è vincente in quanto punta a superare l'assistenza come difesa dei lavoratori, mira a sviluppare il loro potere di lavoro e di investimento, a determinare, nel sostegno dei diritti dei lavoratori e dell'occupazione e nello sviluppo della contrattazione, specifiche condizioni per uno sviluppo della produttività del lavoro. Sono le questioni sulle quali, come sulla violenza, è più netto lo scontro nelle assemblee con posizioni isolate attraverso le quali si esprime marginalmente fra i lavoratori l'ecologia dell'estremismo. Una ideologia nella quale la violenza si associa logicamente a una risonanza negativa del lavoro, che in questo senso viene totalmente dall'esterno del movimento operaio, la cui forza è contraria, è stata sempre quella di esprimere contro lo sfruttamento la causa del lavoro produttivo, del lavoratore che produce la ricchezza sociale.

Di qui un altro importante segno della portata politica e anche utile della vita?

Altre arance

ARMIDA GRIECO vedova PLATONE
ne hanno annunciato i figli Rossana e Dino e i nipoti Sara e Cino.
Roma, 7 febbraio 1978

ROSA ARAVENA
di venti anni, figlia del compagno Pietro Aravena, dirigente della Centrale un'azienda di lavoro del Cile (CUT) che assieme a lui e alla sua famiglia viveva in un appartamento a Milano. I compagni del Partito comunista del Cile partecipano al tutto e al dolore della famiglia.

La Federazione comunista di Milano e l'Unità esprimono le loro condoglianze.
Milano, 7 febbraio 1978

LAURA FERRETTI in CESARI
è più che mai viva e dolente nel cuore di quanti la conobbero e amarono.

Nel secondo anniversario della sua scomparsa, i genitori, il marito e la figlia Rossana, a cui hanno dedicato un abbonamento annuale all'Unità a favore di una segna.

Bologna, 7 febbraio 1978

LAURA FERRETTI
di 72 anni, dalla scomparsa di 12 anni fa, è stata sepolta a Roma.

Bologna, 7 febbraio 1978

PIG-OLA PUBBLICITA'
SALUTE - bellezza - alimenti prodotti integrali senza conservanti - coloranti - additivi chimici - arance al mercurio - Natural Casella Postale 280 AOSTA (0165) - 40395

Il Frolinat minaccia di uccidere un giovane francese

LAGOS - Il comandante delle forze armate occidentali del Frolinat (Fronte di liberazione nazionale del Ciad), Abubakar Mahmat Abdramane, ha dichiarato ieri che l'ostaggio francese Christian Masse sarà passato per le armi come spia se le richieste per la sua liberazione non saranno soddisfatte entro mezzogiorno di domenica 12 febbraio.

Il comandante ha aggiunto di essere in attesa dell'intervento del rappresentante della Croce Rossa Internazionale, con la quale i governi di Francia e Svizzera hanno preso contatto, prima di indicare le sue intenzioni alla «Radio France Internationale». Abdramane ha dichiarato che incontrerebbe il rapporto tra i francesi e svizzeri solo alla presenza di un mediatore, sottolineando che considera «mediatori» la Libia, la Nigeria ed il Niger.

Il comandante, che il 2 febbraio aveva annunciato di tenere prigionieri dal 18 gennaio un francese di 19 anni, Christian Marie Jean Masse ed uno svizzero, André Pierre Kummerling, di 28 anni, ha inviato inoltre un appello all'unità dei rappresentanti del Frolinat, che hanno condannato la cattura dei due giovani.

Ha rifornito il « treno Saljut-Soyuz »

Il Progress cadrà sull'Oceano Pacifico

Prosegue la missione dei due cosmonauti Romanenko e Gretcko

Dalla nostra redazione
MOSCA - L'astronave automatica sovietica Progress 1 « si disintegrerà non appena entrerà nelle fasce dense della atmosfera terrestre », i rottami andranno a cadere l'8 febbraio in una zona dell'Oceano Pacifico. L'annuncio, dato dall'agenzia Tass, si riferisce alla conclusione della missione che il « camion dello spazio » ha compiuto rifornendo la stazione spaziale orbitante Saljut 6-Soyuz 27.

Le fonti ufficiali sovietiche precisano che tale soluzione era stata prevista e che tutto si svolgerà regolarmente: i rottami della nave (lo sgancio dalla base è avvenuto alle 8.33 - ora di Mosca - e di ieri) si disintegreranno e non vi sarà pericolo.

Nello spazio proseguirà regolarmente il volo del treno Soyuz-Saljut dove si trovano al lavoro, oramai dal dicembre 1977, i cosmonauti Romanenko e Gretcko. E' appurato grazie all'arrivo della Progress 1 - che il 22 gennaio aveva effettuato l'aggancio automatico guidato da terra - che la base orbitante è riuscita ad accumulare nuova energia (il « camion dello spazio » ha portato riserve di carburante) e a correggere l'orbita. Per i due cosmonauti sono arrivate nuove e sofisticate attrezzature, materiali fotografici, oggetti di riserva e - cosa molto importante - generi alimentari.

In pratica, grazie al camion si è potuto stabilire un contatto diretto terra-cosmo che ha facilitato notevolmente la missione che continua a svolgersi con grande successo.

A Mosca si parla così di « ulteriori passi in avanti » e si prospetta anche la partenza di una nuova cosmonave del tipo Soyuz (in questo caso, la 28.ma della serie) che potrebbe portare altri cosmonauti come è avvenuto in precedenza. Il volo attuale, comunque, sta già assumendo vere e proprie caratteristiche di record: sono già 58 giorni che Romanenko e Gretcko si trovano nel cosmo e il precedente primato sovietico è di 63 giorni. Quello americano di 84.

In riferimento all'incidente del Cosmos 954 la agenzia Tass - che ha già diffuso una ampia intervista con l'accademico Sedov - torna a respingere la campagna montata in Occidente da « determinati ambienti intenzionati a creare allarme e diffondere notizie false sugli obiettivi delle ricerche cosmiche ». L'agenzia ribadisce che non vi è stata alcuna contaminazione nell'atmosfera a causa della esplosione del satellite artificiale.

c. b.

Le polemiche suscitate da una sortita della Thatcher sul problema dell'immigrazione

I conservatori inglesi sono razzisti?

L'avversaria di Callaghan ha impugnato la controversa questione, finora agitata solo dall'estrema destra - Unanimità critiche della stampa e dissociazione di numerosi esponenti del suo stesso partito - Un confuso panorama di violenze, distorsioni e speculazioni

Dal nostro corrispondente
LONDRA - Il problema razziale torna ad essere agitato in Gran Bretagna in un confuso panorama di violenze, distorsioni, speculazioni. Come è noto, i gruppi di estrema destra raccolti attorno alla sigla del Fronte nazionale da tempo agiscono in funzione di rottura portando la provocazione nelle zone urbane più diverse, spingendo l'opera di divisione nelle scuole, alterando il ragno della propaganda e del proselitismo. Nei mesi scorsi sono andati riprendendo gli episodi di teppismo, il tentativo di attirare pregiudizi e paure presso la popolazione bianca, la volontà precisa di far precipitare lo scontro.

A questo si aggiunge ora la decisione dei conservatori di scendere anche essi sul terreno della polemica più serrata. L'intervento ha sollevato molta perplessità. Da ieri giorni o sono la leader conservatrice, signora Thatcher, ha impugnato il contro-argomento della immigrazione con la palese intenzione di rinfocolare una vecchia dialettica sul numero dei

permessi di lavoro rilasciati ogni anno ai cittadini del Commonwealth sul totale della comunità immigrata residente in Inghilterra, e sul tasso di crescita presunto. In altre parole, la Thatcher ha rilanciato l'immigrazione, tutt'altro che vera, di un influsso dall'esterno e di uno sviluppo demografico tali da giustificare i timori del cittadino inglese. Le cifre non corrispondono ai fatti.

L'idea che l'Inghilterra bianca corra il pericolo di essere « inarata » e « sopraffatta » dai moltiplicarsi dei contingenti dell'immigrazione è ripetutamente servita, nell'ultimo decennio, a chiunque abbia voluto sfruttare, per un proprio calcolo politico, la presenza accessoriosa e marginale di un milione e mezzo di abitanti neri e di colore i quali, dal punto di vista economico, sono ben altrimenti utili alla mobilità e produttività del sistema. La Thatcher è tornata a dar credito verbale a voci del tutto infondate come la nascita di un bambino nero su sei menzionati in un censimento. L'uscita da qualunque statistica dice che la cifra effettiva è al massimo un neonato su 14.

La questione razziale, per chi ha interesse ad eccitarla, viene sempre discussa col massimo di allusioni indirette e di richiami alle reazioni emotive della « maggioranza silenziosa » e col minimo riferimento ai fatti concreti. Negli anni passati era l'altro conservatore Enoch Powell, successivamente distaccatosi dal suo stesso partito, che di volta in volta lanciava gli atti di allarme. riapriva gli archivi, impediva il consolidarsi di un clima di coerenza. Adesso questo suo tratto addosso, tenendo da ogni settore democratico, dagli esponenti più ragguardevoli della vita pubblica che ricordano ora come il primo dovere del politico sia quello di appianare, contribuire a risolvere i problemi più ostici e non cercare di esasperarli deliberatamente.

Il segretario degli studenti conservatori - alla vigilia del congresso dell'organizzazione - ha sentito la necessità di prendere le distanze dal leader. Il capo dei liberali inglesi, David Steel, indicava ieri sul « Times » l'accresciuta differenza con i nuovi orientamenti dei Tories. I liberali rappresentano al

momento l'ago della bilancia della politica inglese. Allenti oggi dei laburisti, potrebbero contribuire, domani, alla formazione di una nuova maggioranza coi conservatori e questi assistono con successo dalle prossime elezioni. Ma le dichiarazioni di sapore razzista della Thatcher fanno allontanare questa possibilità. Perché dunque una svolta così accentratrice che contraddice una linea più equilibrata portata avanti dal partito conservatore nel corso degli anni pur in mezzo a tante reticenze e ambiguità? Probabilmente i collaboratori più stretti della Thatcher si sono convinti che quella razziale possa costituire una cartina vincente nel clima pre elettorale che sta gradualmente prevalendo in Inghilterra (consultazione generale in autunno?). Lo ritengono infatti uno strumento valido per risvegliare l'interesse delle correnti moderate dell'opinione pubblica, un'arma qualunque pur di uscire dall'immobilità a cui li ha costretti la politica del governo laburista. Ma, visto l'uragano di proteste, c'è chi aggiunge che la Thatcher è stata mal con-